

IL PADRE CAFFAREL, UN COMPAGNO PER IL NOSTRO CAMMINO VERSO DIO “MA L’AMORE, È LA MIA SOSTANZA !”

GIORNO 5

Quando la morte prova la coppia “L’amore è più forte della morte”

Compagni per l' eternità

Pio XII *nel suo insegnamento è chiaro: al di là della morte di un coniuge, il legame carnale non esiste più, né il legame giuridico, neppure il sacramento del matrimonio – che, come tutti i sacramenti, appartiene alla Chiesa terrena. Queste realtà spariscono, come le impalcature cadono, quando la casa è finita. Ma la coppia, essa, rimane. Se tuttavia rimane l’amore coniugale, anima della coppia, che tra “ due esseri spirituali e liberi” oltrepassa lo slancio e l’unione dei corpi e, a condizione, certamente, che questo amore sia vero dono reciproco, sempre attuale, poiché non esistono dono e fiamma immutabili. Gli sposi potranno conoscere anche una mutua “presenza” , “più intima, più profonda, più forte” , già nella vedovanza.*

Nel giorno dell'incontro eterno, si ameranno di un perfetto amore, impensabile in terra, perché si conosceranno l’un l’altro totalmente trasparenti a quel Dio che vedono faccia a faccia. Allora la coppia, avendo raggiunto il suo compimento, realizzerà pienamente la sua vocazione: sarà una perfetta lode a Dio creatore che ha fatto l’unione dell’uomo e della donna a sua immagine, a Cristo salvatore che non l’ha solamente rinnovata dopo il peccato originale, ma l’ha resa ancora più ammirevole, immagine e sacramento della sua unione con la Chiesa.

Il Vaticano II non ha trattato esplicitamente la questione di cui parliamo; ha però dato una risposta indiretta decidendo che, d’ora in poi, la Chiesa celebrerà in una sola solennità, il “26 luglio”, sant’Anna e san Gioacchino “i genitori della Madre di Dio” fino ad ora festeggiati separatamente, in due date diverse. Questa iniziativa ha rallegrato le coppie cristiane. Ecco il modello dei “compagni per l’eternità”.

Contemplare il destino eterno dell’amore coniugale non può che alimentare tra gli sposi un’ indomabile speranza. Essa li sostiene, giorno dopo giorno, tra le gioie ed i dolori della loro esistenza terrena.

Crede all’eternità della coppia, formata da due sposi, definitivamente fedeli l’uno all’altro, non è un sogno sentimentale, ma una convinzione di fede solidamente fondata sulla rivelazione divina e l’insegnamento della tradizione della Chiesa.

Padre Henri Caffarel

8 dicembre 1987 nell’anniversario della promulgazione della Carta
Lettre des Equipes Notre-Dame, n° 74, novembre-dicembre 1987